



Seconda Lettera a Timoteo: 3, 1-5

“Or sappi questo: negli ultimi giorni verranno tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, insensibili, sleali, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza. Anche da costoro allontanati!”



È San Paolo che scrive al giovane Timoteo impegnato nella guida della nascente chiesa cristiana di Efeso; è una seconda lettera che gli invia per istruirlo nella nuova dottrina e per incoraggiarlo, per sostenerlo, per raccomandarlo di attenersi al messaggio evangelico rafforzandolo nella fede e incoraggiandolo a non desistere dalla sua missione invitandolo a comportarsi coerentemente con le parole di vita che Paolo, suo maestro, annuncia in integrità con la sua condotta e augurandogli le benedizioni di Dio e della Grazia. Fra i tanti insegnamenti che l'apostolo gli porge per iscritto, tra esortazioni e avvertimenti lo informa sulla corruzione degli ultimi tempi affinché Timoteo non abbia a scoraggiarsi e a smarrirsi ma a confidare nel Signore allontanandosi dagli empi.

Nel passo citato possiamo ben leggere chi sono gli empi non rispettosi della parola di Dio, un lungo elenco di perversioni che contrastano con la natura pacifica dei figli di Dio, di coloro che intendono fare la sua volontà, che perseguono la pace e la giustizia. Le caratteristiche degli uomini buoni sono in netto contrasto con coloro che perseguono il male e rendono difficili i tempi in cui essi vivono.

Iniziamo a leggere le negatività che Paolo enumera a Timoteo: **egoisti**, ossia persone che pensano solo a se stessi senza tener conto delle altrui esigenze, pur di realizzare quel che desiderano non badano ad eventuali danni che possono apportare agli altri. **Amanti del denaro**: persone la cui unica aspirazione è il denaro inteso come feticcio, ossia l'illusione che tramite esso possono avere tutto e di più (*Berlusconi e altri ma anche piccoli ignobili che pensano di poter comprare ogni cosa*). **Vanagloriosi**: son coloro pieni di sé che si compiacciono dei propri meriti, affetti da presunzione e vanità.

Superbi: quelli che hanno una stima esagerata di se stessi e si sentono superiori agli altri, altezzosi e spocchiosi. **Bestemmiatori**: quelli che bestemmano spesso Dio, i santi, le madonne, le cose sacre in genere, nonché le persone a loro non gradite; (dal greco *blasphēmēin* “diffamare” in incrocio con *bestia*). **Ribelli ai genitori**: indisciplinati, indocili, insofferenti che resistono ad ogni autorità, nel caso di specie all'autorità paterna. **Ingrati**: coloro che non mostrano alcuna riconoscenza per un bene ricevuto: irriconoscenti che non provano gratitudine. **Irreligiosi**: privi di spirito religioso che si discostano da una dottrina e manifesta ostilità verso la religione e il culto: irriverenti.

Insensibili, ossia incapaci di sentimenti, di reazioni, di stimoli; persone che non recepiscono alcuna sollecitazione morale, affettiva, intellettuale; persone prive di animo, quasi morte! **Sleali**: che operano in modo scorretto: disonesti! **Calunniatori**: denigratori, diffamatori, dediti alla menzogna finalizzata ad una falsa accusa. **Intemperanti**: esseri che non riescono a contenersi, a frenare

impulsi, desideri, bisogni; incapaci di moderazione; sfrenati, smodati, incontinenti. ***Spietati***: persone crudeli, senza cuore, che non conoscono pietà! ***Senza amore per il bene***: esseri cattivi che odiano gli altri; capaci soltanto di desiderare e fare il male! ***Traditori***: coloro che tradiscono, che violano un patto, un accordo, che vengono meno ad un obbligo; infidi, persone di cui è bene non fidarsi. ***Sconsiderati***: quelli che agiscono senza valutare le conseguenze; privi di buon senso, squilibrati, dissennati, avventati, inconsulti. ***Orgogliosi***: superbi, incapaci di riconoscere i propri errori, tronfi, pieni di sé e del loro amor proprio. ***Amanti del piacere anziché di Dio***: gente dedita al proprio piacere, che vive per la soddisfazione dei propri istinti: gola, sesso, estasi! Incuranti dei dispiaceri e delle sofferenze degli altri che sono creature di Dio esattamente come loro stessi. Non curandosi degli altri non si curano di Dio, perché non si può amare Dio se non si amano gli altri. ***Aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza***. Chiamasi pietà il sentimento di chi ha compassione e partecipa al dolore degli altri. Teologicamente è uno dei doni dello Spirito Santo che si manifesta con la riverenza verso Dio e la compassione, l'affetto, la carità solidale, la devozione verso gli altri. Va da sé che un tale sentimento o è autentico oppure non porta nessun frutto se diventa apparenza, moda, quiete della coscienza, riduzione a carità intesa come elemosina. ¿E che cos'è la potenza? Dicasi potenza è la possibilità di determinazione, l'influenza su sulle persone e sulle cose, l'esercizio di un ruolo egemone. È forza fisica, spirituale, morale, materiale capace di influenzare l'animo e il comportamento umano nonché gli eventi. Bene qualcuno nell'esercizio della pietà l'ha ridotta a comportamento caritatevole rinnegandone quindi la potenza che mediante lo Spirito può trasformare gli animi e i sentimenti delle persone. Il rinnegamento non è altro che il ripudio della fede in cui si è creduto, è il rinnegamento di Dio!

Come abbiamo potuto leggere, nell'espletare i termini usati da San Paolo, la radice comune è l'egoismo di fondo che soggiace ai vari vocaboli, tutte peculiarità che appartengono agli individualisti preoccupati solo della propria affermazione ignorando gli altri, spesso nuocendogli, e ignorando di essere semplicemente *vapore che si dissolve, erba che alla sera è avvizzita buona solo da bruciare*, inconsistenza effimera, *vanità*. L'illusione di comandare ed essere padroni di tutto quando non si è padroni della propria vita, del soffio vitale che può scomparire in un attimo. Personalmente credo che nell'elenco il difetto peggiore sia l'orgoglio, il non riconoscere che c'è qualcuno sopra di te che ti ama ed è sempre disposto a riconsiderare la tua relazione con lui. Forse quel peccato che non può essere perdonato è proprio l'orgoglio: la bestemmia contro lo Spirito Santo! Ossia il non riconoscerne la potenza, la guida, l'illuminazione, la consolazione, la capacità di trasformare la tua vita; la testimonianza del Dio fattosi carne in Gesù Cristo, morto risorto e asceso al cielo lasciandoci un compagno fedele che non ci abbandona mediante lo Spirito paraclito in una epifania costante e immanente. ¿Chi più di Paolo di Tarso la cui vita era stata sconvolta e trasformata, da persecutore dei cristiani ad apostolo delle genti in cui si spese fino alla morte, poteva comprendere il mistero dell'amore? Ed ecco la sicurezza con la quale a Timoteo può dire: ***da costoro allontanati!*** non c'è nessuna comunanza con gente di tal fatta e non può esserci neanche alcun raffronto dal momento che tutto mira contro il Signore e tra i servitori Signore e queste persone c'è soltanto idiosincrasia.